

Il Messaggero - Roma.

16 - XI - 1930

Willem Mengelberg all'Augusteo

Al primo concerto sinfonico diretto dal rinomato maestro Willem Mengelberg all'Augusteo assisteva un pubblico numeroso e distintissimo attratto dal vivo desiderio di rivedere l'illustre direttore d'orchestra che aveva lasciato di sé così bel ricordo nei concerti ripetutamente diretti in altri tempi, mentre da più anni non era tornato fra noi. Egli ha ritrovato le consuete lietissime accoglienze, per la magistrale efficacia e la stupenda padronanza dell'orchestra, che segue agile e sicura il suo gesto netto ed espressivo.

La sesta *Sinfonia* del Beethoven, la celeberrima « Pastorale » così spesso compresa nei programmi orchestrali e sempre gradita all'uditorio dei concerti, ha avuto dal Mengelberg qualche lumeggiatura ed espressione differente dalle tradizionali interpretazioni: una maggiore pacatezza ritmica nello scherzo; una intensificazione di sonorità nei fiati mediante rafforzamento numerico degli strumentali e maggiore impeto squillante degli ottoni nel finale, che ha raggiunto così inconsueta forza, ed ha sollevato grandi applausi, sebbene non sempre tali intenzioni sembrano perfettamente persuasive.

Molto interessante è riuscita la prima esecuzione all'Augusteo di una *Sinfonia* in si bem. magg. di Giovanni Cristiano Bach, l'ultimo figlio del sommo Giovanni Sebastiano: è opera di singolare chiarezza, melodicissima ma, semplice assai per elaborazione e costruzione, che si ascolta con piacere, soprattutto se condotta ed espressa, col gusto e l'eleganza con cui l'ha presentata il Mengelberg.

La suite che Alfredo Casella ha tratto dal suo balletto *La giara*, intessuta precipuamente con temi popolari siciliani elaborati con criteri modernisti intesi ad offrire incisivi contrasti fra il materiale melodico semplice e scorrevole e gli svolgimenti armonistici e contrappuntistici inattesi e non di rado stridenti, è stata condotta dal Mengelberg con mirabile slancio dando perfetto rilievo alla grande varietà dei colori strumentali: il valentissimo tenore Alfredo Sernicoli ha cantato con la consueta abilità e grazia squisita la canzone popolare della fanciulla rapita dai pirati, inserita nell'azione coreografica: applausi ripetuti, e alcune manifestazioni di opposizione.

Il *Bolero* di Maurizio Ravel, in cui il tema della danza spagnuola è ripetuto quasi invariato melodicamente una infinità di volte con varianti abilissime di espressioni sonore che dalle più tenui e delicate giungono alla massima intensità fragorosa, mentre il tamburo ne sottolinea implacabilmente la linea ritmica, senza un momento di tregua, ha ottenuto in virtù della sapiente gradazione coloristica del Mengelberg effetto impressionante: e l'illustre direttore è stato ancora acclamato con entusiasmo dall'uditorio.

Una splendida corona d'alloro è stata offerta al maestro dalla Legazione olandese.

Oggi alle ore 16 secondo concerto orchestrale diretto dal Mengelberg, col programma medesimo di ieri, salvo la sostituzione dell'ultimo numero: la udizione sarà chiusa con la « Marcia funebre di Sigfrido » del *Crepuscolo degli Dei* del Wagner, anziché col *Bolero* del Ravel.